

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	8
GIUSTIZIA (II)	»	9
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	21
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	29

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI.

PAGINA BIANCA

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

S O M M A R I O

Seguito dell'esame delle proposte di modifica al Regolamento Doc. II, n. 2 (Articolo 12: previsione del Codice etico della Camera dei deputati), Doc. II, n. 11 (Articoli 1- <i>bis</i> e 12, comma 2- <i>bis</i> : nuove norme in materia di trasparenza e introduzione del Codice di condotta dei deputati) e Doc. II, n. 13 (Articolo 12: previsione del Codice per la trasparenza e la garanzia dell'autonomia dei deputati)	3
Seguito dell'esame di questioni relative alle modalità di presentazione delle interpellanze urgenti	3
<i>ALLEGATO (Ipotesi di parere della Giunta ulteriormente specificativo delle modalità applicative delle norme del regolamento in materia di ammissibilità di documenti del sindacato ispettivo)</i>	6

Giovedì 24 marzo 2016. — Presidenza della Presidente Laura BOLDRINI.

La seduta comincia alle 9.10.

Seguito dell'esame delle proposte di modifica al Regolamento Doc. II, n. 2 (Articolo 12: previsione del Codice etico della Camera dei deputati), Doc. II, n. 11 (Articoli 1-*bis* e 12, comma 2-*bis*: nuove norme in materia di trasparenza e introduzione del Codice di condotta dei deputati) e Doc. II, n. 13 (Articolo 12: previsione del Codice per la trasparenza e la garanzia dell'autonomia dei deputati).

Laura BOLDRINI, *Presidente*, richiama l'esigenza di concludere il dibattito di ieri, interrottosi in ragione dell'inizio di votazioni in Assemblea e nel quale sono state affrontate le questioni di metodo e di merito relativamente alle proposte del relatore Pisicchio sul codice di condotta dei deputati e sulla disciplina dell'attività di *lobbying* all'interno della Camera. A quest'ultimo proposito ribadisce che l'obiettivo della disciplina non è la regolazione in via generale dell'attività di *lobbying*, ma solo con riferimento alle sedi della Camera.

Ricorda che il deputato Toninelli ha chiesto di fissare un termine per la presentazione di proposte emendative ai testi e che è emersa l'esigenza di un ulteriore approfondimento sul tema della disciplina delle attività di *lobbying* all'interno della Camera.

Al fine di soddisfare entrambe le richieste, ritiene si possa fissare a venerdì 8 aprile prossimo il termine per la presentazione degli emendamenti sui due testi predisposti dal relatore, come riformulati nella seduta di ieri, testi che sono già stati oggetto di riscontro in questa sede e dunque base per gli emendamenti. La Giunta sarà poi riconvocata a stretto giro per procedere all'esame degli eventuali emendamenti ed al voto dei testi, su cui auspica vi sia condivisione.

Seguito dell'esame di questioni relative alle modalità di presentazione delle interpellanze urgenti.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ricorda che nella riunione del 10 marzo, il relatore Ermini aveva riferito sulla possibilità, già avanzata nella Conferenza dei Capigruppo

del 1° ottobre 2015, di individuare limiti massimi di estensione degli atti di sindacato ispettivo, ricostruendo le norme vigenti e prefigurando alcune soluzioni. Si tratta di un tema emerso in modo particolarmente evidente in questa legislatura, data la notevole estensione media degli atti presentati.

Il relatore aveva peraltro anche proposto di valutare nuovamente la possibilità – già dalla Presidenza sottoposta alla Conferenza dei Capigruppo, ma su cui si era registrato un prevalente orientamento negativo – di anticipare il termine previsto per la presentazione delle interpellanze urgenti (individuato dal Regolamento nella conclusione della seduta del martedì e nella prassi fissato alle 20 del martedì quando la seduta si sia conclusa prima).

Chiede dunque al relatore se intenda formalizzare una proposta di parere.

David ERMINI, *relatore*, dà quindi lettura di una proposta di parere (*vedi allegato*) in cui sono formalizzate le conclusioni della relazione che ha depositato lo scorso 10 marzo all'esito dell'istruttoria compiuta. Il parere predisposto, che specifica ulteriormente le modalità applicative delle norme del Regolamento in materia di ammissibilità di documenti del sindacato ispettivo di cui alla lettera circolare del Presidente della Camera del 21 febbraio 1996, ha ad oggetto le questioni specificamente oggetto di questo approfondimento istruttorio e lascia quindi fermi tutti gli altri aspetti della disciplina degli atti di sindacato ispettivo ed in particolare gli altri criteri di ammissibilità (e connesse prassi applicative). Per altro verso rinnova anche la considerazione circa l'opportunità di valutare l'anticipazione del termine di presentazione delle interpellanze urgenti.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, esprime apprezzamento per la proposta avanzata dal relatore, che le pare ben strutturata ed equilibrata, anche con riferimento al tema delle modalità di presentazione degli atti.

Federica DIENI ritiene che il limite di parole individuato dal relatore per le in-

terrogazioni a risposta scritta sia eccessivamente ristretto, non consentendo l'esposizione completa dei fatti, spesso molto complessi, che sono a loro fondamento e che devono essere illustrati compiutamente anche per consentire al Governo di fornire le risposte richieste, risposte che, peraltro, sovente non pervengono nei tempi regolamentari previsti. Chiede pertanto al relatore se non sia possibile prevedere una soglia più elevata, fissata, ad esempio, in ottocento parole.

David ERMINI, *relatore*, fa presente che il tetto individuato non è assolutamente rigido, essendo prevista una possibilità di superamento nel limite di un quarto, e che, tra gli atti di sindacato ispettivo, le interrogazioni in particolare dovrebbero essere formulate in modo più secco e conciso.

Giancarlo GIORGETTI, condividendo l'ispirazione di fondo della proposta di parere, del resto ampiamente sperimentata nel Parlamento europeo, rappresenta l'esigenza che un limite di parole maggiore sia previsto per le interpellanze urgenti, trattandosi degli atti di sindacato ispettivo più rilevanti in quanto strumenti di Gruppo a svolgimento assicurato: tale limite potrebbe essere fissato in milleducento parole anziché ottocento, come proposto dal relatore.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, rammenta che il tema dell'individuazione dei limiti di lunghezza di un atto di sindacato ispettivo è sorto proprio in relazione alla presentazione delle interpellanze urgenti, la quale ha messo in luce, anche in ragione dello specifico termine regolamentare previsto, il problema dell'eccessiva lunghezza dei testi degli atti.

Pino PISICCHIO esprime apprezzamento per il principio di sinteticità degli atti posto a base della proposta di parere, che trova peraltro consolidate applicazioni non solo in altri Parlamenti, a cominciare da quello europeo, ma anche nel nostro ordinamento parlamentare con riferi-

mento alle interrogazioni a risposta immediata, che costituiscono un modello di buona pratica. Osserva che l'esigenza di compiuta rappresentazione dei fatti manifestata dalla collega Dieni è comunque soddisfatta dalla possibilità di produzione allegata alla presentazione dell'atto, da parte degli interroganti, dei documenti posti a supporto dei fatti esposti nell'atto stesso.

Cinzia Maria FONTANA, nel condividere i contenuti della proposta del relatore, sottopone nuovamente all'attenzione della Giunta la questione, peraltro già affrontata dallo stesso nella sua relazione introduttiva, dell'anticipo del termine di presentazione delle interpellanze urgenti. È consapevole del fatto che nella riunione della Conferenza dei Capigruppo del 1° ottobre 2015 la grande maggioranza dei Presidenti dei gruppi si sono espressi in senso contrario rispetto a questa ipotesi. Ritiene tuttavia che il tema meriti di essere ulteriormente valutato anche tenuto conto che tale termine, individuato dall'articolo 138-*bis*, comma 2, del Regolamento, nella seduta del martedì precedente, e, nella prassi, fissato entro le 20 di tale giornata qualora la seduta si sia conclusa prima, potrebbe in ipotesi addirittura scadere, in astratto, alle 24 nel caso di prosecuzione notturna dei lavori dell'Assemblea.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, nel precisare che nella riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo richiamata dalla collega Fontana non tutti i Capigruppo si sono espressi in senso contrario rispetto alla sua proposta di anticipare il termine per la presentazione delle interpellanze urgenti, invita i colleghi – ed il relatore – a considerare una soluzione che tenga conto delle varie posizioni emerse nel dibattito. Si potrebbe, in particolare, immaginare per le interpellanze urgenti il limite di lunghezza complessivo di mille parole (piuttosto che di ottocento, come proposto dal relatore), contestualmente anticipando alle ore 18 il termine per la loro presentazione.

Auspiciando la massima condivisione della proposta di parere presentata dal collega Ermini e al fine di consentire a tutti i colleghi di valutarne con attenzione i contenuti, così come le ulteriori questioni emerse nel dibattito, riaggiorna i lavori della Giunta ad una prossima seduta, che si augura vivamente possa essere conclusiva per tutte le questioni trattate dalla Giunta in questi giorni e che si riserva di convocare subito dopo la scadenza del termine per la presentazione delle proposte emendative ai testi proposti dal collega Pisicchio sul codice di condotta dei parlamentari e sulla regolamentazione dell'attività di *lobbying*.

La seduta termina alle 9.40.

ALLEGATO

Ipotesi di parere della Giunta ulteriormente specificativo delle modalità applicative delle norme del regolamento in materia di ammissibilità di documenti del sindacato ispettivo.

La Giunta per il Regolamento,

visti gli articoli 128, 129, 133, 134, 135-*bis*, 135-*ter*, 136, 137, 138-*bis*, 139, 139-*bis*;

vista la lettera circolare del Presidente della Camera dei deputati del 21 febbraio 1996 sulle modalità applicative delle norme del Regolamento in materia di ammissibilità di documenti del sindacato ispettivo e le altre circolari ivi richiamate;

considerato, in particolare, il punto 2.1 della suddetta circolare, laddove prevede che «Eventuali motivazioni o premesse sono ammesse nei limiti in cui siano strettamente funzionali alla identificazione o alla costruzione dei quesiti posti al Governo. Pertanto, per quanto riguarda la motivazione degli atti del sindacato ispettivo, sono da ritenere ad essa estranee, e perciò inammissibili, quelle parti che contengano ad esempio valutazioni o giudizi del presentatore, domande retoriche, affermazioni integranti gli estremi di atti di indirizzo, ovvero che sottolineino esigenze o necessità ulteriori rispetto al quesito (circolari del 26 luglio 1976, 15 gennaio 1980 e lettera del 2 dicembre 1986)»;

ritenuto che un atto di sindacato ispettivo deve essere redatto in modo tale che il quesito risulti immediatamente e direttamente individuabile, dovendosi considerare le premesse e le motivazioni accessorie ed eventuali e che queste, conseguentemente, devono essere di dimensioni contenute e conformi alle caratteristiche indicate nelle circolari sopra richiamate;

considerato che l'eccessiva lunghezza di un atto è di per sé sintomatica di una mancata osservanza dei suddetti parametri;

verificato che nel Parlamento europeo, per le interrogazioni a risposta scritta, si richiede che siano presentate in formato elettronico, siano concise, contengano una domanda comprensibile e non superino le 200 parole e che riferimenti alla concisione degli atti di sindacato ispettivo sono previsti anche al Bundestag, nella House of Commons, nell'Assemblea nazionale e al Senato francesi,

esprime il seguente parere:

1) Fermi restando gli altri criteri di ammissibilità previsti dalle norme vigenti e le relative prassi applicative, incluse quelle relative alla pubblicazione, gli atti di sindacato ispettivo devono essere formulati in modo sintetico, essenziale e diretto, focalizzandosi sul quesito rivolto al Governo: la parte premessiva o motivazione è solo eventuale e deve essere comunque strettamente collegata alla formulazione del quesito, evitando valutazioni, considerazioni o il richiamo a elementi informativi che risultino ultronei o non essenziali alla costruzione della domanda.

2) Si considera indice sintomatico dell'osservanza dei suddetti parametri il contenimento della complessiva lunghezza dell'atto, al momento della presentazione, entro i seguenti limiti: per le interpellanze ottocento parole, per le interrogazioni a risposta immediata quattrocento parole e per gli altri tipi di interrogazioni seicento parole.

3) Ove l'atto superi il limite fissato in misura pari o inferiore ad un quarto la pubblicazione dell'atto è sospesa fino all'accertamento della sua ammissibilità.

4) Ove gli atti superino il limite indicato al punto 3), la Presidenza dichiara comunque l'inammissibilità dell'atto.

5) Al fine di permettere la verifica del rispetto del numero massimo di parole consentite, gli atti devono essere presentati in formato digitale secondo le regole previste dalla Camera per la presentazione certificata degli atti parlamentari in formato elettronico; ove siano presentati in formato cartaceo, la pubblicazione è sospesa fino a quando non siano presentati in formato digitale, salvo che non sia immediatamente verificabile *ictu oculi* il rispetto dei limiti di cui al punto 2) e fatta

salva ogni altra decisione relativa agli altri criteri di ammissibilità.

6) Si ribadisce che le interrogazioni a risposta immediata devono consistere di una sola domanda, formulata in conformità ai parametri stabiliti all'articolo 135-*bis*, comma 3, dovendosi evitare la costruzione di quesiti articolati che contengano una pluralità di domande tra di loro autonome e distinte.

7) Le percentuali di risposta del Governo agli atti di sindacato ispettivo, distinte per Ministero e per tipologia di atto, sono pubblicate sul sito internet della Camera con cadenza bimestrale.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	8
---	---

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 24 marzo 2016.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.15 alle 14.25, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace. C. 3672 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	9
Sull'ordine dei lavori	15

INTERROGAZIONI:

5-06717 Marco Da Villa: Sulla situazione della casa circondariale maschile di Santa Maria Maggiore	16
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	17

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 marzo 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 10.15.

Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace.

C. 3672 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge in esame, trasmesso dal Senato, è un provvedimento atteso da tempo, avendo per oggetto la riforma organica della magistratura onoraria, già prevista dall'articolo 245 del decreto legislativo 9 febbraio 1998, n. 51, con le successive modificazioni e integra-

zioni, che stabiliva che le disposizioni dell'ordinamento giudiziario che consentono l'utilizzo di giudici onorari di tribunale e di vice procuratori onorari si debbano applicare fino al complessivo riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria che si sarebbe dovuto completare entro il termine quinquennale, decorrente dalla data in cui acquistavano efficacia le disposizioni del predetto decreto legislativo e, quindi, in scadenza il 2 giugno 2004. Tale scadenza iniziale è stata, successivamente, prorogata al 31 maggio del 2016 dalla legge di stabilità 2016.

Segnala che l'intervento normativo ha l'obiettivo di attuare una riforma organica della magistratura onoraria attraverso la predisposizione di uno statuto unico applicabile ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari. Si prevede, quindi, una disciplina omogenea relativamente alle modalità di accesso, alla durata dell'incarico, al tirocinio, alla necessità di conferma periodica, alla responsabilità disciplinare, alla modulazione delle funzioni con l'attribuzione ai magistrati onorari sia di compiti di sup-

porto all'attività dei magistrati professionali, sia di funzioni propriamente giudiziarie, alla formazione e dei criteri di liquidazione dei compensi.

Ritiene che si tratta di una riforma di fondamentale importanza non solo per la magistratura onoraria, ma per la giustizia intesa nel suo complesso, considerato il fondamentale apporto all'intero sistema-giustizia che questo importante settore della magistratura può assicurare. A tale proposito, segnala che i magistrati onorari in servizio al 26 novembre 2015 ammontano a 5722 unità.

Rammenta che la delega mira a semplificare e razionalizzare la disciplina della magistratura onoraria non solo attraverso la predisposizione di uno statuto unico, ma anche – anzi, specialmente – l'aumento della professionalità dei magistrati onorari mediante una dettagliata ed unitaria disciplina in tema di requisiti all'accesso, di tirocinio, di incompatibilità e disciplinare, valorizzando la figura del magistrato onorario, mediante una definizione delle sue funzioni che tiene conto della nuova possibilità di impiego nell'ufficio per il processo.

Per quanto attiene al contenuto specifico del disegno di legge, fa presente che il principio cardine è dato dalla predisposizione di uno statuto unico della magistratura onoraria, applicabile ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari, attribuendo ai primi due le medesime competenze collocandoli all'interno del medesimo ufficio, rappresentato dall'attuale articolazione giudiziaria del giudice di pace. Si tratta, cioè, di prevedere una disciplina omogenea relativamente a: modalità di accesso, durata dell'incarico, tirocinio, necessità di conferma periodica, responsabilità disciplinare, modulazione delle funzioni con l'attribuzione ai magistrati onorari sia di compiti di supporto all'attività dei magistrati professionali, sia di funzioni propriamente giudiziarie, formazione e criteri di liquidazione dei compensi. Viene riorganizzato l'ufficio del giudice di pace e ampliata la sua competenza per materia e valore. Tale ufficio sarà composto anche

dagli attuali giudici onorari di tribunale e sarà coordinato dal presidente del tribunale, ferma restando la sua natura di ufficio distinto rispetto al tribunale stesso. Si dovranno prevedere, in sede di attuazione della delega, momenti di stretto collegamento con il tribunale, costituiti, in particolare, dalla formazione delle tabelle da parte del presidente del tribunale e dalla previsione di periodiche riunioni *ex* articolo 47-*quater* dell'ordinamento giudiziario, dirette a favorire lo scambio di esperienze giurisprudenziali e di esperienze innovative.

Fa presente che sono rideterminati il ruolo e le funzioni dei giudici onorari e dei vice procuratori onorari, attribuendo loro anche la possibilità di svolgere compiti ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla legislazione vigente e in particolare attività volte a coadiuvare il magistrato professionale. Tali attività saranno svolte all'interno di strutture organizzative costituite presso il tribunale e la procura della Repubblica presso il tribunale, denominate « ufficio per il processo ».

Avverte che, nel passare ad esaminare i principi e criteri direttivi di delega, si soffermerà su quelli che si possono considerare qualificanti della riforma. Il primo consiste nell'inserimento degli attuali giudici onorari di tribunale nell'ufficio del giudice di pace e nell'ampliamento delle competenze. È stabilito il principio che i giudici onorari inseriti nell'ufficio del giudice di pace possano svolgere con pienezza funzioni giurisdizionali nell'ambito del proprio ufficio. L'intervento è diretto ad estendere, nel settore civile, la competenza per materia dell'ufficio del giudice di pace e ad ampliare i casi di decisione secondo equità entro il limite di valore fissato in euro 2500. I giudici onorari potranno altresì essere inseriti, dal Presidente del tribunale, mediante applicazione da parte del presidente del tribunale, nella struttura organizzativa denominata « ufficio per il processo », al fine di coadiuvare i giudici professionali di tribunale nello svolgimento delle proprie funzioni. Tale attività di supporto potrà consistere, esem-

plificativamente, nello studio dei casi, nell'attività di ricerca dottrinale e giurisprudenziale e nella predisposizione di minute dei provvedimenti. La riforma riguarda inoltre la figura del vice procuratore onorario, inserito nella struttura organizzativa analoga all'ufficio per il processo e costituita presso la procura della Repubblica presso il tribunale ordinario. Anche a costoro sarà attribuito in via principale il compito di coadiuvare i magistrati requisiti professionali nelle attività propedeutiche all'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte di questi ultimi.

Per quanto attiene all'accesso ed alla formazione, segnala che la delega demanda al legislatore delegato il compito di disciplinare i requisiti richiesti per l'accesso alla magistratura onoraria; indicando i principali titoli preferenziali. Per consentire una piena semplificazione della procedura di selezione dei magistrati onorari, la competenza ad emettere il bando è attribuita al Consiglio giudiziario, anziché al consiglio superiore della Magistratura, al quale è comunque riservata ai sensi dell'articolo 105 della Costituzione, la competenza a deliberare sulle graduatorie trasmesse dai Consigli giudiziari. Si prevedono titoli preferenziali per la nomina a magistrato onorario, in particolare a favore di coloro che hanno esercitato funzioni giudiziarie a titolo onorario, svolgono o hanno svolto la professione di avvocato, svolgono o hanno svolto la professione di notaio o che insegnano o hanno insegnato materie giuridiche presso le università. Si prevede altresì che a parità di titolo preferenziale abbia precedenza chi ha la più elevata anzianità professionale e che, in caso di ulteriore parità, abbia la precedenza chi ha minore età anagrafica. Come norma di chiusura si prevede la nomina a magistrato onorario sia preclusa per i soggetti che, pur essendo in possesso dei requisiti previsti, risultano collocati in quiescenza.

Osserva che, al fine di investire nel massimo grado nella formazione della magistratura onoraria si prevede che il tirocinio per la nomina a magistrato onorario si svolga necessariamente presso un ma-

gistrato professionale. Inoltre, la formazione dei magistrati onorari si deve svolgere per l'intera durata dell'incarico su base decentrata e secondo un modulo unificato individuato dalla scuola superiore della magistratura. I magistrati professionali devono organizzare riunioni periodiche che coinvolgano i magistrati onorari per favorire lo scambio di esperienze giurisprudenziali e di prassi innovative. Si prevede la partecipazione obbligatoria dei magistrati onorari ai predetti percorsi formativi, stabilendo che costituisca una delle condizioni che devono sussistere ai fini della conferma nell'incarico.

Fa presente che è previsto un regime di incompatibilità omogeneo per tutti i magistrati onorari, tale da assicurare al massimo grado l'attuazione del principio della terzietà del giudice, facendo applicazione di criteri non meno rigorosi rispetto a quelli già previsti dalla legislazione vigente e che comunque consentano l'esercizio di altre attività. In particolare, non possano esercitare le funzioni di magistrato onorario: i membri del Parlamento nazionale e i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, i membri del Governo e quelli delle giunte degli enti territoriali, nonché i consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali; gli ecclesiastici e i ministri di qualunque confessione religiosa; coloro che ricoprono o che hanno ricoperto, nei tre anni precedenti alla domanda, incarichi direttivi o esecutivi nei partiti politici o nelle associazioni sindacali maggiormente rappresentative; coloro che ricoprono la carica di difensore civico; coloro che svolgono abitualmente attività professionale per conto di imprese di assicurazione o bancarie, ovvero per istituti o società di intermediazione finanziaria, oppure hanno il coniuge, i conviventi, i parenti fino al secondo grado o gli affini entro il primo grado che svolgono abitualmente tale attività nel circondario in cui il giudice di pace esercita le funzioni giudiziarie.

Per quanto attiene alla professione forense, rammenta che la delega prevede che gli avvocati non possano esercitare le funzioni di magistrato onorario nel circonda-

rio del tribunale nel quale esercitano la professione forense, ovvero nel quale esercitano la professione forense i loro associati di studio, i membri dell'associazione professionale, i soci della società tra professionisti, il coniuge, i conviventi, i parenti fino al secondo grado o gli affini entro il primo grado. Si prevede altresì che gli avvocati che esercitano la propria attività professionale nell'ambito di società o associazioni tra professionisti non possano esercitare le funzioni di magistrato onorario nel circondario del tribunale nel quale la società o l'associazione forniscono i propri servizi. Inoltre, si stabilisce che non costituisca causa di incompatibilità l'esercizio del patrocinio davanti al tribunale per i minorenni, al tribunale penale militare, ai giudici amministrativi e contabili, nonché davanti alle commissioni tributarie. Gli avvocati che svolgono le funzioni di magistrato onorario non possano esercitare la professione forense presso l'ufficio giudiziario al quale appartengono e non possano rappresentare, assistere o difendere le parti di procedimenti svolti davanti al medesimo ufficio, nei successivi gradi di giudizio. Il divieto si applica anche agli associati di studio, ai membri dell'associazione professionale e ai soci della società tra professionisti, al coniuge, ai conviventi, ai parenti entro il secondo grado e agli affini entro il primo grado. I magistrati onorari che hanno tra loro vincoli di parentela fino al secondo grado o di affinità fino al primo grado, di coniugio o di convivenza non possano essere nominati presso lo stesso ufficio giudiziario.

Segnala che, sempre per salvaguardare la terzietà ed autonomia del magistrato onorario, si prevede che questi non possa ricevere, assumere o mantenere incarichi dall'autorità giudiziaria nell'ambito dei procedimenti che si svolgono davanti agli uffici giudiziari compresi nel circondario presso il quale esercita le funzioni giudiziarie. Si prevede che l'incarico di magistrato onorario debba avere indefettibilmente natura temporanea. La durata viene quindi fissata per un periodo non superiore a quattro anni e si prevede la

possibilità di conferme per un ulteriore quadriennio, previa positiva valutazione di professionalità. Dunque la durata dell'incarico non può essere, complessivamente, superiore a 8 anni, indipendentemente dal tipo di funzioni giudiziarie onorarie svolte.

Osserva che, al fine di garantire un'adeguata formazione iniziale dei giudici onorari di pace, si prevede che costoro debbono svolgere i primi due anni necessariamente all'interno dell'ufficio per il processo: non potranno, quindi, svolgere funzioni giurisdizionali autonome né in tribunale né nell'ufficio del giudice di pace. La delega tratta anche dei doveri, della decadenza dall'incarico e della responsabilità disciplinare. I doveri dei magistrati onorari saranno individuati sulla base di quelli attualmente previsti per i magistrati professionali.

Fa presente che, al fine di assicurare la massima efficienza dell'esercizio delle funzioni onorarie, si prevede la disciplina della revoca dell'incarico del magistrato onorario che non sia in grado di svolgere diligentemente e proficuamente il proprio incarico. Quanto agli illeciti disciplinari si segue lo schema della tipizzazione delle fattispecie di illecito disciplinari, mutuando il regime previsto per i magistrati professionali. Dovranno prevedersi specifiche sanzioni che tengano conto della natura onoraria dell'ufficio. Il provvedimento assegna il coordinamento dell'ufficio del giudice di pace al presidente del tribunale, il quale provvede ai compiti di gestione del personale di magistratura e di cancelleria.

Rammenta che, al fine di garantire la trasparenza nella gestione, si dispone che il presidente del tribunale deve predisporre la tabella di organizzazione dell'ufficio e, soprattutto, provveda all'assegnazione degli affari. Per l'assolvimento di tali compiti, considerata la loro gravosità, il presidente del tribunale può avvalersi di uno o più giudici professionali (ivi inclusi, ovviamente, i presidenti di sezione). Per quanto attiene ai criteri di liquidazione delle indennità, si prevede che i compensi saranno regolati, in sede di attuazione della delega, delineando un quadro omo-

geneo e differenziandoli a seconda che si tratti dell'esercizio di funzioni giurisdizionali ovvero di supporto all'attività del magistrato professionale. L'indennità prevista per l'assolvimento dei compiti svolti all'interno dell'ufficio del processo è inferiore a quella che verrà stabilita per lo svolgimento delle funzioni giurisdizionali. Viene previsto che l'indennità si compone di una componente fissa e di una parte variabile, riconosciuta in caso di raggiungimento di obiettivi predeterminati dal capo dell'ufficio sulla base di criteri generali fissati dal CSM. Naturalmente il testo prevede un regime transitorio. Con riferimento alla durata dell'incarico, si ricorda che si sono susseguite numerose proroghe legislative sin dal 2007. La durata dell'incarico attualmente prevista per i giudici di pace è di 72 anni sino al 31 dicembre 2015 e di 70 anni di età a decorrere dal 31 dicembre 2016 in poi. Lo stesso vale per i GOT e i VPO. Il legislatore delegante ha fissato il limite di età di 65 anni, per i magistrati onorari che verranno nominati. Per i magistrati onorari già in servizio è previsto che gli stessi possano essere confermati sino a 4 quadrienni dalla data di entrata in vigore dei decreti delegati, prevedendo, però, che, di regola, nel corso del quarto quadriennio possono essere svolte le attività relative all'ufficio per il processo. È in ogni caso previsto che l'incarico cessa al compimento del 68° anno di età.

Quanto ai compiti che possono essere svolti dai magistrati onorari in servizio alla data di entrata in vigore dei decreti delegati, segnala che si prevede che i giudici onorari di tribunale per il primo quadriennio continuino ad essere inquadrati all'interno del tribunale.

Quanto, invece, alla composizione dell'ufficio per il processo, fa presente che si prevede che il presidente del tribunale possa disporre l'inserimento dei GOT sin dall'entrata in vigore del decreto legislativo; per i giudici di pace, sempre al fine di assicurare loro un certo periodo di tempo in cui il loro *status* rimane immu-

tato, si prevede che essi possano comporre l'ufficio per il processo solo su loro domanda.

Fa presente che, per quanto riguarda l'assegnazione degli affari, alla stessa esigenza di tutela dei giudici di pace risponde la previsione che soltanto a costoro sono assegnati, per il primo quadriennio, gli affari di competenza del giudice di pace.

Per quanto riguarda i criteri di liquidazione dell'indennità spettanti sia ai giudici di pace che ai GOT e VPO, segnala, infine, che rimarranno immutati, per il primo quadriennio.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica che è stato messo in distribuzione, ai fini dell'approfondimento istruttorio, il parere espresso dal *plenum* del Consiglio superiore della Magistratura, in data 24 febbraio 2016, sul testo del disegno di legge presentato dal Governo al Senato.

Andrea COLLETTI (M5S), sottolineando che sul provvedimento, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non è stata svolta alcuna attività conoscitiva ed in particolare che non sono state svolte le audizioni, chiede che sia avviato un rapido, ma comunque articolato ed esaustivo, ciclo di audizioni, tenendo conto che si sta procedendo ad una riforma particolarmente rilevante per l'intera magistratura onoraria e per i cittadini nel loro complesso.

Andrea MAESTRI (Misto-AL-P) si associa alle considerazioni testé espresse dal collega Colletti, chiedendo lo svolgimento di audizioni.

Donatella FERRANTI, *presidente*, replica ai deputati Colletti e Maestri che nel corso dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi svoltosi nella seduta di ieri si sia già raccolto il consenso della maggioranza dei gruppi a programmare i lavori della Commissione in maniera tale da tenere conto che vi l'oggettiva esigenza a procedere celermente considerato che il termine per l'utilizzo di giudici onorari di tribunale e di viceprocuratori,

in attesa della riforma organica della magistratura onoraria, scade, dopo l'ultima proroga prevista dalla legge di stabilità 2016, il 31 maggio prossimo. Questa circostanza sta a significare che entro quella data non solo dovrà essere entrata in vigore la legge di delega, ma dovranno essere state già esercitate le deleghe attraverso i decreti legislativi, sui cui schemi le Commissioni parlamentari competenti dovranno aver già espresso i pareri di competenza. Ciò sostanzialmente significa che la Commissione dovrebbe concludere l'esame in sede referente in tempi utili affinché l'Assemblea possa approvare il provvedimento nel corso dell'ultima settimana del mese di aprile o della prima settimana del mese di maggio.

Strettamente connessa ai tempi d'esame del provvedimento vi è la questione dello svolgimento delle audizioni. In primo luogo, fa presente che presso il Senato si è svolto un attento ed approfondito esame della materia, corredato da una ampia ed articolata attività conoscitiva che ha visto coinvolte le diverse associazioni rappresentative dei magistrati onorari, i cui atti sono messi a disposizione dei deputati. Ritenendo che un nuovo ciclo di audizioni, che dovrebbe coinvolgere un gran numero di associazioni non essendovi un interlocutore unico che rappresenti i magistrati onorari, possa rallentare l'iter legislativo in maniera tale da mettere a rischio l'entrata in vigore della riforma entro il termine del 31 maggio prossimo, ravvisa l'opportunità di acquisire gli eventuali contributi scritti che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari vorranno richiedere alle diverse associazioni rappresentative della magistratura onoraria.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI interviene per rappresentare, da parte del Governo, la particolare urgenza con la quale il provvedimento deve essere esaminato dalla Commissione, rammentando la scadenza di legge richiamata dalla Presidente Ferranti, secondo cui entro il 31 maggio prossimo si dovrà completare il complessivo riordino del ruolo e delle

funzioni della magistratura onoraria. Osserva che qualora tale termine non dovesse essere rispettato, si determinerebbe una grave disfunzione per la giustizia. Ricorda, a tale proposito, che i magistrati onorari ammontano a circa 5.700 unità, rispetto ai circa 9.000 magistrati ordinari. Chiede, pertanto, alla Commissione di tener conto di tale esigenza, ribadendo comunque il pieno rispetto del Governo nei confronti del Parlamento, nel pieno rispetto del ruolo del Parlamento.

Donatella FERRANTI, *presidente*, alla luce dell'intervento del sottosegretario Cosimo Ferri, che ha implicitamente confermato quanto a lei già comunicato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento e dal Ministro della Giustizia in merito alla mancanza, al momento, di prorogare la scadenza del 31 maggio prossimo attraverso la decretazione d'urgenza, rileva che in realtà il testo trasmesso dal Senato non è modificabile dalla Camera, in quanto non vi è il tempo per una nuova lettura da parte del Senato. A suo parere ciò non significa che la Camera non possa approfondire alcune questioni che suscita il testo trasmesso dal Senato e potrebbero trovare, dopo l'approvazione della legge, una soluzione diversa rispetto a quella trovata dal Senato. A tale proposito, richiama la disposizione transitoria del provvedimento laddove non prevede, per ragioni di carenza di fondi, che gli attuali GOT facciano parte immediatamente dell'Ufficio del giudice di pace. A suo parere si potrebbe chiedere al Governo di accogliere un ordine del giorno che lo impegni a reperire tali fondi al fine di inserire anche quest'ultimi nel predetto Ufficio.

Andrea COLLETTI (M5S) dichiara di sapere per certo che il Governo ha già predisposto il testo dei decreti delegati senza attendere l'approvazione della legge di delega da parte del Parlamento, violando le prerogative parlamentari e, quindi, la Costituzione. Dichiara di non comprendere assolutamente le ragioni per le quali il Governo non intenda prorogare per altri sei mesi il termine del 31 maggio

prossimo, consentendo alla Camera di poter anche modificare il testo trasmesso dal Senato. A suo parere tale scelta del Governo ha l'obiettivo di favorire qualche « amico ».

Donatella FERRANTI, *presidente*, rileva che il deputato Colletti si assume la responsabilità di quanto da lui dichiarato, trattandosi di accuse fatte senza alcuna prova.

Andrea COLLETTI (M5S) replica alla Presidente di essersi sempre assunto la responsabilità delle proprie affermazioni.

Donatella FERRANTI, *presidente*, invita il deputato Colletti a non fare dichiarazioni diffamatorie che non siano corredate da elementi di fatto.

Andrea COLLETTI (M5S) invita la Presidente a querelarlo se ritiene che vi siano le condizioni.

Donatella FERRANTI, *presidente*, replica al deputato Colletti che non ha bisogno di consigli su cosa debba fare o su come presiedere la Commissione.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI replica al deputato Colletti che non corrisponde al vero che gli schemi di decreto legislativo siano stati già redatti, essendo questi, invece, in corso di elaborazione sulla base dell'andamento dei lavori parlamentari.

Donatella FERRANTI, *presidente*, interviene sulla organizzazione dei lavori, avvertendo che nella seduta di giovedì 31 marzo prossimo sarà stabilito il termine per la presentazione degli emendamenti tenendo conto della data in cui il provvedimento sarà inserito nel calendario dell'Assemblea. Per quanto attiene alla richiesta di audizioni, ribadisce che non si procederà ad un ciclo di audizioni ma che verranno chieste osservazioni alle associazioni interessate che eventualmente faranno richiesta di essere sentite o che

saranno indicate dai gruppi. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Franco VAZIO (PD), facendo riferimento all'intervento appena effettuato dal deputato Colletti, invita quest'ultimo a fornire alla Commissione la documentazione che confermi la fondatezza delle sue dichiarazioni circa l'intento del Governo di non voler prorogare il termine per l'utilizzo di giudici onorari di tribunale e di vice procuratori al fine di « favorire qualche amico ». Ritiene che tale documentazione, qualora esista, possa essere utile non solo a fini penali, che a lui non competono, ma anche per valutare meglio nel merito il provvedimento sulla magistratura onoraria.

Andrea COLLETTI (M5S) precisa che le sue dichiarazioni non attengono in maniera specifica alla riforma della magistratura onoraria, ma ad una inclinazione del Governo ad aiutare gli « amici », come è risultato in tutta evidenza in occasione alle vicende relative alla Banca di Credito cooperativo di Cambiano ed alla Banca Etruria. Per quanto attiene alla richiesta fatta dal deputato Vazio, precisa che unico suo referente per tali questioni è soltanto la magistratura.

Giuseppe GUERINI (PD) interviene per manifestare tutto il suo stupore per l'assenza del deputato Buonafede che al termine della seduta pomeridiana di ieri dell'Assemblea aveva accusato i deputati del PD di voler accelerare i lavori parlamentari per tornare a casa il prima possibile.

Marco DA VILLA (M5S) fa presente al deputato Guerini che alla seduta odierna della Commissione partecipano solo tre deputati del Pd, nonostante che il gruppo in Commissione sia composto da ventidue deputati. Osserva peraltro che sono invece presenti due deputati del Movimento 5 Stelle su sei.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dopo aver fatto presente che il deputato La Villa non fa parte della Commissione Giustizia e che è oggi presente in quanto il punto successivo all'ordine del giorno è una interrogazione a sua firma, invita tutti i deputati della Commissione a non proseguire in sterili contrapposizioni che non tengono conto di una prassi che vede una partecipazione dei deputati di maggioranza ed opposizione ai lavori della Commissione che, oltre ad essere numericamente significativa, si è dimostrata sempre costruttiva.

La seduta termina alle 10.40.

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 marzo 2016. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 10.40.

5-06717 Marco Da Villa: Sulla situazione della casa circondariale maschile di Santa Maria Maggiore.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco DA VILLA (M5S) nel ringraziare il sottosegretario Ferri per l'articolata risposta, che comunque ricalca una risposta già data ad un'altra interrogazione nell'ottobre scorso sul medesimo argomento, fa presente che gli episodi denunciati nell'interrogazione parlamentare in titolo continuano ad interessare la casa circondariale maschile di Santa Maria Maggiore Venezia. Segnala, in particolare, un incendio avvenuto il 22 dicembre scorso che ha portato anche all'intossicazione di alcuni agenti di polizia penitenziaria oltre che di detenuti, il divieto di utilizzare *pile* per scaldarsi, trattandosi di un materiale infiammabile, e il cambio di turni senza preavviso del personale di polizia penitenziaria. Fa presente, rispetto alla richiamata collaborazione con il comune di Venezia, che in realtà questa è stata interrotta dalla direttrice del carcere lo scorso 7 febbraio.

Ritiene che sia particolarmente importante, al fine di garantire le opportune condizioni dei detenuti e di rispettare l'attività svolta dagli agenti di polizia penitenziaria, che il Ministero della Giustizia continui nell'attività di vigilanza sulla citata casa circondariale, espletando tale compito anche attraverso controlli non gerarchici.

Donatella FERRANTI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.55.

ALLEGATO

**5-06717 Marco Da Villa: Sulla situazione
della casa circondariale maschile di Santa Maria Maggiore.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Con l'interrogazione in esame, l'Onorevole Da Villa segnala una serie di criticità rilevate presso l'istituto penitenziario di Venezia S.M. Maggiore nel corso della scorsa estate. L'assetto articolato dell'atto ispettivo in esame, richiede che la risposta sia declinata, sia pur schematicamente, in relazione ai vari profili sollevati.

In via preliminare, appare opportuno procedere ad una breve analisi degli episodi critici verificatisi durante la scorsa estate, ripercorsi nell'atto ispettivo in esame. Si è trattato di episodi indubbiamente gravi, che si sono però succeduti in un arco temporale circoscritto e ad opera di un ristretto gruppo di soggetti.

Sul punto, deve evidenziarsi che, nonostante la coincidenza temporale, le aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria ricordate dall'interrogante devono essere tenute distinte dalle manifestazioni di protesta e dai disordini che si sono verificati negli stessi giorni. Il grave episodio nel quale l'assistente capo della Polizia Penitenziaria, è stato aggredito e morso ad una mano, è stato commesso da un detenuto con problemi psichiatrici, che, all'esito dell'osservazione psichiatrica disposta ai sensi dell'articolo 112, comma 1, decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, è risultato essere affetto da « Disturbo evitante di personalità e Disturbo ossessivo-compulsivo in soggetto con storia di poliabuso di sostanze e dipendenza da alcool ». Proprio in considerazione alla sopravvenuta ed accertata infermità psichica, il condannato è stato trasferito presso l'ex O.P.G. di Reggio Emilia, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Le manifestazioni di protesta avvenute tra il 10 ed il 16 settembre, citate dall'Onorevole interrogante, invece, hanno avuto carattere sostanzialmente pacifico e sono state realizzate con la battitura delle inferriate da parte dei detenuti, che intendevano, in questo modo, esprimere sostegno alla richiesta, avanzata dall'On. Marco Pannella, di un provvedimento generale di clemenza.

È però accaduto che, in concomitanza con tale dimostrazione, lungo il perimetro esterno dell'istituto, alcuni gruppi di persone dessero vita ad una manifestazione di solidarietà non autorizzata nei confronti dei detenuti, nella quale sono stati lanciati petardi lungo il muro di cinta e pronunciati slogan anticarcerari.

Con il ripristino della sorveglianza armata e l'intervento di due pattuglie inviate dalla Questura, la situazione è stata, tuttavia, rapidamente ricondotta alla normalità.

Solo nella giornata dell'11 settembre, perdurando la protesta interna, si è registrato un episodio più serio, nel quale alcuni detenuti hanno lanciato nel corridoio indumenti, giornali, lenzuola e pezzi di spugna incendiati. Tuttavia, l'intervento immediato ed efficace del personale ha consentito di domare le fiamme e di scongiurare il prodursi di danni alle persone presenti e all'edificio, senza che si determinassero ulteriori scontri tra detenuti e polizia penitenziaria.

Quanto allo sciopero della fame ricordato nell'atto ispettivo, lo stesso ha riguardato 84 detenuti che rivendicavano l'emanazione di un atto di clemenza generale,

ma si è trattato di un episodio di protesta circoscritto, che si è rapidamente concluso dopo due giorni.

Con riferimento alle carenze strutturali dell'edificio, dettagliatamente illustrate nell'atto ispettivo, si rappresenta che il fabbricato – risalente, nel suo assetto fondamentale al 1926 – ha richiesto, nell'ultimo decennio, importanti interventi di ristrutturazione delle componenti strutturali fondamentali (reparti detentivi, caserma agenti, uffici del personale ecc.).

I citati interventi, eseguiti con l'ausilio del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Venezia, hanno consentito di adeguare tutte le sezioni detentive al regolamento decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, specie con riguardo alla dotazione dell'acqua calda sanitaria nei servizi igienici e nel posto doccia all'interno delle stanze detentive.

Per gli ulteriori interventi in programma, ovvero le rotonde sui piani e il muro di cinta, la competente articolazione ministeriale ha comunicato che il Provveditorato regionale ha formalmente conferito l'incarico per la progettazione e la quantificazione dei costi al Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Con riguardo alla questione dell'automazione dei cancelli dei piani, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha riferito che il Provveditorato regionale ha incaricato il proprio Ufficio tecnico della redazione di un progetto da sottoporre alla Cassa delle Ammende.

Sul punto, preme evidenziare che le carenze relative ai dispositivi di sicurezza e, segnatamente, della sala regia, delle telecamere, della rilevazione di fumi, delle porte di sicurezza, sono note all'Amministrazione, che sta provvedendo di volta in volta con gli interventi che si rendono necessari.

Il tema della sicurezza è ovviamente una delle priorità dell'azione del Ministero, infatti per i dispositivi appositi delle strutture penitenziarie si sta valutando, per il 2016, un supporto ulteriore rispetto alle dotazioni di bilancio con risorse aggiuntive costituite dai fondi FUG. Nel

limite delle risorse disponibili pertanto anche il carcere di Venezia potrà giovare di tale intervento.

Con riguardo, infine, ai problemi di piccola manutenzione delle camere detentive, che ne pregiudicano la agibilità, la direzione – che ha già ottenuto l'approvazione dei relativi progetti dalla Cassa ammende – avvierà, già nel corso di quest'anno il loro risanamento, utilizzando anche l'attività di manodopera dei detenuti.

Relativamente, poi, alle altre questioni sollevate dall'interrogante, si evidenzia quanto segue:

per sopperire alle negligenze dei consolati di alcuni Paesi nel riscontrare le richieste di verifica di utenza telefonica e di parentela, volte a permettere le telefonate degli stranieri, la direzione del carcere, in coordinamento con la Magistratura di Sorveglianza, ha, già da tempo, scelto di autorizzare i detenuti, in via straordinaria, a telefonate periodiche, pur in assenza di dette verifiche, purché l'interessato abbia dato il consenso alla richiesta di informazioni presso il consolato;

con riguardo alla sistemazione dell'area verde per i colloqui – che richiede la redazione preliminare di un progetto tecnico – la Direzione si è rivolta a volontari esterni che hanno assicurato la presentazione, a breve, dell'elaborato sulla base del quale verrà avanzata la proposta alla Cassa delle Ammende;

quanto al tema dei soggetti arrestati in flagranza e collocati nelle celle dell'istituto penitenziario nelle more della celebrazione del giudizio direttissimo, si tratta di una misura necessitata dalla riferita ed attuale indisponibilità delle camere di sicurezza presso le Questure, che pertanto, allo stato, non può essere fronteggiata altrimenti.

Per quanto concerne poi la situazione di sovraffollamento, deve premettersi che la capienza dell'Istituto Penitenziario di Venezia è di 161 posti, calcolati applicando ancora il parametro previsto dal

decreto ministeriale del 1975 sull'abitabilità delle abitazioni civili, che considera 9 metri quadrati per ogni singolo occupante, cui si sommano 5 metri quadrati per ogni persona che condivide la camera di detenzione.

Al termine dell'estate, erano presenti nell'istituto 280 detenuti, con un indice di sovraffollamento del 66 per cento.

Per ricondurre il numero delle presenze nei limiti della capienza dell'istituto, sono stati adottati una serie di provvedimenti di trasferimento ad altri istituti del circondario di 57 detenuti, e si è, in tal modo, ottenuta una riduzione della popolazione carceraria dai 280 agli attuali 223 detenuti.

È importante, però, rilevare, sul punto, che nonostante il persistente esubero dei presenti rispetto alla capienza detentiva, le prescrizioni della CEDU restano pienamente rispettate, posto che tutti i detenuti hanno a disposizione uno spazio non inferiore a 3 metri quadrati.

Con riferimento alla lamentata carenza di personale di polizia penitenziaria, attualmente sono presenti 150 unità di personale sulle 181 previste dalle piante organiche. In proposito deve evidenziarsi che come in altri istituti penitenziari, anche a Venezia, al fine di assicurare la maggior efficienza della complessiva sorveglianza, si sta adottando una politica di utilizzazione dell'annuale monte ore di lavoro straordinario: lo scorso anno sono state assegnate 23.000 ore di lavoro straordinario e di queste, ne sono state utilizzate 21.343.

Preme, comunque, sottolineare che la carenza di personale di diversi ruoli non ha mai limitato lo svolgimento delle attività trattamentali, le quali hanno avuto regolarmente luogo, nella convinzione condivisa da tutti della loro intrinseca importanza a fini risocializzanti e rieducativi.

Quanto alla questione relativa alle sostituzioni del Comandante, in mancanza di corrispondenti figure del medesimo ruolo, le relative funzioni vengono, allo stato, svolte da un ispettore.

Infine, relativamente allo stato d'agitazione del personale, verificatosi nel mese

di agosto dello scorso anno, si rappresenta che il Provveditore regionale, nell'immediatezza della protesta, ha incontrato tutte le OO.SS. rappresentative del Comparto Sicurezza, alla presenza anche del direttore della C.C. di Venezia, del Comandante del Reparto f.f., e del Capo Area Giuridico pedagogica, per affrontare il tema «sicurezza» nelle sue molteplici sfaccettature e proporre diverse soluzioni volte a migliorare l'organizzazione complessiva dell'istituto penitenziario.

Ciò che però preme evidenziare, è l'impegno che questo Governo sta approfondendo per dare un nuovo volto all'esecuzione della pena, nello sforzo di dare concreta realizzazione al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena e della responsabilizzazione del detenuto.

In linea con tali ambiziosi obiettivi, infatti, dal 2014, è stato adottato, anche presso l'istituto veneziano, il regime a camere detentive aperte e, pertanto, sono state messe a disposizione dei detenuti numerose possibilità di socializzazione ed un ampio ventaglio di programmi rieducativi, che si avvalgono del contatto con la società esterna e promuovono il lavoro dei detenuti, proprio come auspicato nell'atto ispettivo.

Grazie alla partecipazione della Società esterna – e, in particolare, delle Cooperative Sociali, delle Associazioni di Volontariato, dell'Amministrazione Comunale e degli altri Enti – all'opera di rieducazione e di reinserimento dei detenuti, sono stati avviati presso la struttura penitenziaria veneziana una serie di attività lavorative, di attività religiose, culturali e di istruzione, nonché corsi di formazione e di orientamento al lavoro.

Attraverso la collaborazione di una cooperativa sociale, infatti, sono stati attivati all'interno dell'Istituto due laboratori, di serigrafia e pelletteria, che danno lavoro, anche grazie alle operazioni di sostegno al reddito, rispettivamente a 2 e 6 detenuti all'interno dei laboratori, per la durata di uno-due mesi.

Dal 2014, inoltre, in collaborazione con un'altra cooperativa sociale, è stato av-

viato, a Mestre, un laboratorio di montaggio, noleggio e riparazione di biciclette nel quale lavorano detenuti in regime di lavoro all'esterno.

Una quarantina di detenuti sono impiegati nel lavoro cosiddetto domestico, con il sistema della rotazione.

Alcuni detenuti, inoltre, fruiscono del lavoro all'esterno o della semilibertà.

È in corso una collaborazione con il comune di Venezia per le attività della biblioteca, in coordinamento con la Biblioteca Civica di Mestre e la Fondazione Querini Stampalia, in relazione al prestito dei libri ed anche alla fornitura gratuita di quotidiani in lingua straniera ai detenuti. La biblioteca, infatti, è un fondamentale riferimento culturale, non solo per la distribuzione dei libri, ma anche come momento di incontro e di stimolo culturale.

Nell'intento di fornire ai soggetti prossimi alla scarcerazione, strumenti per la proficua ricerca di occupazione, è stato previsto un corso di formazione e di orientamento al lavoro, finanziato con fondi della Regione e condotto da operatori dell'Associazione di volontariato penitenziario.

Tutte le iniziative già assunte, insieme all'importanza attribuita dal Governo al tema dell'esecuzione della pena, dimostrano l'impegno che il Ministero sta approfondendo per migliorare in modo sostanziale la condizione di vita nelle carceri.

Si rassicura, in ogni caso, l'onorevole interrogante che sarà curato, da parte del Ministero, un attento monitoraggio ed uno stretto controllo sull'istituto veneziano.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03453 Burtone: Prospettive industriali della società Mythen di Ferrandina	21
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	23
5-04741 Vallasca: Riconoscimento del meccanismo dei certificati bianchi alla nuova flotta di treni Alta Velocità NTV	21
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	24
5-06155 Gallinella: Mantenimento di misure <i>antidumping</i> nei confronti della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Unione europea	22
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	26
5-07716 Lodolini: Prospettive industriali e occupazionali dell'azienda cantieristica Isa Group.	
5-08031 Ricciatti: Prospettive industriali e occupazionali dell'azienda cantieristica Isa Group .	22
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta congiunta)</i>	28
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 marzo 2016. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI. — Interviene la viceministra dello sviluppo economico, Teresa Bellanova.

La seduta comincia alle 11.

5-03453 Burtone: Prospettive industriali della società Mythen di Ferrandina.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Sottolinea tuttavia il territorio si aspettava il mantenimento dell'azienda e dell'attività lavorativa. Aggiunge

che la cassa integrazione sta per terminare e che il cronoprogramma che prevedeva la riorganizzazione dell'attività a partire dal gennaio 2016 non è stato rispettato; nello stabilimento peraltro, durante il periodo di inattività, sono stati effettuati numerosi furti che richiedono nuovi investimenti al momento del riavvio della produzione. Ringrazia quindi la disponibilità del Governo ad aprire un tavolo di concertazione sulla crisi.

5-04741 Vallasca: Riconoscimento del meccanismo dei certificati bianchi alla nuova flotta di treni Alta Velocità NTV.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea VALLASCAS (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta.

Sottolinea che il GSE ha difficoltà a individuare l'efficacia del risparmio. Osserva che l'impresa ferroviaria non ha un consumo elettrico specifico e l'adozione di una soluzione energivora per i treni non si traduce in un maggiore o minor costo per l'impresa cui resta accreditato il compenso per l'energia da trazione fino a quando non venga rivisto per tutte le imprese ferroviarie. Ricorda che nel 2015 il GSE ha riconosciuto poco più di 5 milioni di titoli di efficientamento energetico di cui circa 128 milioni per la tipologia grandi progetti. Il nuovo trasporto viaggiatori di NTV ha realizzato un risparmio di 28 mila TEP quando il decreto ministeriale 28 dicembre 2012 richiede un risparmio di almeno 35 mila TEP. Ritiene pertanto che non dovrebbe essere consentita alla nuova flotta di treni NTV il riconoscimento dei certificati bianchi.

5-06155 Gallinella: Mantenimento di misure anti-dumping nei confronti della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Unione europea.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Filippo GALLINELLA (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta dal momento che per la prima il Governo mette per iscritto che non esiste alcun obbligo riconoscimento alla Cina del *Market Economy Status* (MES). Assicura che continuerà a seguire lo sviluppo del dibattito a livello europeo auspicando che il Governo persegua coerentemente l'obiettivo di difendersi dalla concorrenza sleale dei Paesi Terzi, opponendosi ad ogni iniziativa volta ad inde-

bolire la normativa *antidumping* comunitaria.

5-07716 Lodolini: Prospettive industriali e occupazionali dell'azienda cantieristica Isa Group.

5-08031 Ricciatti: Prospettive industriali e occupazionali dell'azienda cantieristica Isa Group.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Constata quindi l'assenza della deputata Ricciatti: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 5-08031.

Lorenzo BASSO (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione Lodolini 5-07716.

La viceministra Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione Lodolini 5-07716 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lorenzo BASSO (PD), replicando, prende atto della risposta e sottolinea l'importanza della cantieristica nel sistema industriale italiano.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 24 marzo 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.30 alle 11.40.

ALLEGATO 1

5-03453 Burtone: Prospettive industriali della società Mythen di Ferrandina.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello sviluppo economico è a conoscenza che la società in questione, avente sede in Ferrandina (MT) nell'area industriale della Val Basento, ha come attività principale la produzione e commercializzazione di biodiesel e oli.

La stessa risulta essere stata dichiarata fallita in data 18 marzo 2014 con sentenza pronunciata dal Tribunale di Matera. Successivamente, nel 2015, ha avuto luogo presso il medesimo Tribunale la procedura competitiva per la vendita o per l'affitto con l'opzione di acquisto o, in alternativa, per il semplice affitto dell'azienda. Nella medesima data il numero dei dipendenti ancora in forza alla società era pari a 67 unità, posti in cassa integrazione lavoro straordinaria dalla data iniziale del falli-

mento e per i successivi dodici mesi (sino al 17 marzo 2015). Contemporaneamente è stata aperta la procedura di mobilità volontaria di cui agli articoli 4 e 24 della legge n. 233 del 1991.

Risulta altresì che la Mythen è stata rilevata dall'azienda Mosaico digitale di Gravina, al fine di produrre oli da destinare alla farmaceutica e alla cosmetica.

Evidenzio che il Ministero dello sviluppo economico non è stato chiamato ad intervenire né da parte della proprietà né da parte delle organizzazioni sindacali al fine di aprire un tavolo di concertazione sulla crisi della, oramai, ex Mythen.

Pur tuttavia, dà la propria disponibilità per qualsiasi futuro intervento si dovesse rendere ancora utile e necessario.

ALLEGATO 2

5-04741 Vallasca: Riconoscimento del meccanismo dei certificati bianchi alla nuova flotta di treni Alta Velocità NTV**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il meccanismo dei certificati bianchi, come gli altri strumenti di promozione dell'efficienza energetica, è volto a stimolare interventi virtuosi di risparmio energetico e di efficientamento dei processi produttivi e delle infrastrutture, nel rispetto dell'ambiente.

Ciò, come ben esplicito dalla Strategia Energetica Nazionale (SEN), rappresenta un vantaggio per tutto il sistema Paese, ivi compresa l'intera platea dei consumatori. Infatti l'efficienza energetica contribuisce contemporaneamente al raggiungimento degli obiettivi fissati dal nostro Paese al 2020: riduzione dei costi energetici, riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale, miglioramento della sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento e stimolo della crescita economica.

Non a caso la SEN prevede al centro delle politiche energetiche un programma nazionale di efficienza energetica che consenta:

il superamento degli obiettivi europei al 2020;

il perseguimento di una *leadership* industriale in un settore in cui l'Italia detiene posizioni di primazia in ambito internazionale.

In termini di obiettivi quantitativi, il programma al 2020 si propone di:

risparmiare 20 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di energia primaria l'anno, e 15 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di energia finale, raggiungendo al 2020 un livello di consumi circa il 24 per cento inferiore rispetto allo scenario di riferimento europeo;

evitare l'emissione di circa 55 milioni di tonnellate di CO₂ l'anno;

risparmiare circa 8 miliardi di euro l'anno di importazioni di combustibili fossili.

In questo contesto, il meccanismo dei certificati bianchi rappresenta uno dei principali strumenti per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, come stabilito nel decreto legislativo n. 102 del 2014 di recepimento della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica. A tale meccanismo sono ammessi anche i grandi progetti, ovvero quei progetti di efficientamento energetico realizzati su infrastrutture, su processi industriali o relativi ad interventi realizzati nel settore dei trasporti, che, ai sensi dell'articolo 8 del decreto ministeriale 28 dicembre 2012, generano risparmi almeno pari a 35.000 tonnellate equivalenti di petrolio.

Al fine di ottenere la più efficiente allocazione delle risorse disponibili, gravando quindi il meno possibile sulle tariffe, il meccanismo premia i soli risparmi addizionali rispetto alle «condizioni di mercato».

Ciò significa che ai risparmi imputabili ad iniziative o tecnologie che risultano essere, di per sé, competitive e commerciabili senza incentivi, e quindi già adottate come media del mercato, non possono essere associati certificati bianchi. Ciò indirizza il sostegno pubblico verso le tecnologie meno diffuse, a causa dei maggiori costi, o verso i prodotti più avanzati e spinge il sistema ad aumentare continuamente la propria efficienza nel tempo.

Anche nel caso di NTV, quindi, sono riconosciuti i soli risparmi addizionali rispetto a quanto, nel settore specifico, offre il mercato. Tali risparmi sono quantificabili solo in sede di consuntivazione.

Pertanto, non è possibile definire a priori l'incidenza dei certificati bianchi riconosciuti ai diversi progetti, incluso l'iniziativa della società NTV.

In aggiunta a questo, si evidenzia che il sistema dei certificati bianchi, in quanto meccanismo di mercato, non prevede l'erogazione diretta di sussidi pubblici, ma il riconoscimento di titoli scambiabili sul relativo mercato.

Secondo i dati sull'andamento del bilancio 2015 della Società NTV riportati da notizie di stampa, l'apporto derivante dai certificati bianchi nel 2015 risulta pari a circa 8 milioni di euro. In base a tale dato, la stima dell'incidenza del costo sulle tariffe sarebbe pari a circa l'uno per cento, considerato che il costo complessivo è

assunto dallo stesso Onorevole interrogante pari a 800 milioni di euro l'anno.

Per quanto riguarda la possibile correlazione tra il valore della riduzione delle bollette per le PMI e il valore dell'incasso della vendita dei titoli di efficienza, vorrei evidenziare che le misure intraprese dal Governo per la diminuzione delle bollette delle PMI hanno riguardato una somma pari a circa 1,7 miliardi di euro.

Quanto all'ultimo quesito posto dall'Onorevole interrogante, si ritiene che i provvedimenti richiamati nelle premesse all'atto di Sindacato Ispettivo, adottati rispettivamente dal Ministero dello sviluppo economico e dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti, abbiano carattere generale e pertanto non siano rivolti a progetti o società specifiche, essendo finalizzati rispettivamente alla promozione dell'efficienza energetica e all'accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture ferroviarie.

ALLEGATO 3

5-06155 Gallinella: Mantenimento di misure *antidumping* nei confronti della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Unione europea**TESTO DELLA RISPOSTA**

Preliminarmente vorrei evidenziare che la questione del riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina riguarda la politica commerciale comune, che in base ai Trattati rientra tra le materie di competenza esclusiva dell'Unione Europea.

L'articolo 15 del Protocollo di adesione della Cina all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) prevede una deroga all'Accordo Antidumping, stabilendo che i dazi nei confronti delle importazioni di beni cinesi sottocosto, che creano danni alla produzione UE, possano essere calcolati con il metodo cosiddetto del «paese analogo». Tale sistema prende come riferimento i costi di produzione di una economia di mercato in condizioni analoghe a quella cinese (come ad esempio l'India o la Malesia), senza onere di dover dimostrare in ogni procedimento l'esistenza di condizioni diverse da quelle di mercato.

La deroga scadrà l'11 dicembre del 2016. Come noto agli interroganti, a partire da tale data – secondo l'interpretazione del Protocollo sposata da Pechino – il riconoscimento alla Cina del Market Economy Status (MES) diverrebbe automatico, con il conseguente obbligo per la Commissione di presentare con il dovuto anticipo una proposta normativa al Parlamento e al Consiglio al fine di adeguare il regolamento *antidumping* UE.

La questione ha evidenti collegamenti con l'attuale momento di crisi del settore dell'acciaio in molti Paesi occidentali – tra i quali Regno Unito e Stati Uniti – derivante dalla sovraccapacità produttiva cinese. Il riconoscimento alla Cina dello

status di paese ad economia di mercato Market Economy Status (MES – Stato di economia di mercato) renderebbe infatti più complessa e meno efficace l'imposizione di dazi *antidumping* per contrastare le importazioni sottocosto di prodotti cinesi, compresi quelli dell'acciaio.

La Cina auspica da tempo un impegno dell'UE in favore della concessione del MES.

Tuttavia dopo un primo dibattito informale tenutosi in occasione del Consiglio Affari Esteri-Commercio del 27 novembre 2015, il 13 gennaio scorso si è svolta una ulteriore discussione di orientamento in seno al Collegio dei Commissari dell'UE, all'esito del quale il Presidente della Commissione Juncker ha chiesto di effettuare ulteriori valutazioni sul dossier, rinviando ogni decisione al secondo semestre 2016.

La cautela recentemente dimostrata da Juncker deriva da più fattori: in primo luogo, da considerazioni interne alla UE sugli effetti negativi che la decisione potrebbe avere su crescita e occupazione (come sottolineato da Business Europe e dell'associazione AEGIS) e dalla forte sensibilità sulla questione dimostrata dal Parlamento Europeo e da alcuni Stati Membri.

Dall'esterno dell'UE, dalle preoccupazioni manifestate dagli USA per i possibili effetti negativi sulle esportazioni e gli investimenti statunitensi in Europa, come chiaramente espresso dal Rappresentante commerciale USA Froman nel corso dell'incontro con il Commissario al Commercio UE Malmström dello scorso 11 dicembre.

In occasione del Consiglio Affari Esteri-Commercio informale di Amsterdam del

2 febbraio 2016, l'Italia (con Germania e Francia) ha ribadito la richiesta alla Commissione di procedere ad uno studio di impatto completo, ad una valutazione dei rischi che potrebbero derivare all'industria europea dalla concessione del MES alla Cina, nonché ad una consultazione pubblica. Questa è stata proposta dalla Commissione il 10 febbraio scorso con termine al 20 aprile prossimo. La maggior parte degli Stati Membri sembrano, comunque attestati su una posizione critica di riconoscimento del MES alla Cina.

Nel ritenere che non esista alcun obbligo di riconoscimento del MES alla Cina, il Governo italiano valuta positivamente l'azione del Presidente Juncker. In questa fase, chiediamo infatti che ogni eventuale

proposta al riguardo da parte della UE venga preceduta da un attento esame degli esiti della valutazione di impatto e sia accompagnata da un dialogo concreto con l'industria europea, al fine di individuare le migliori opzioni e alternative. Riteniamo altresì necessario l'avvio da parte della Commissione di un efficace coordinamento internazionale con i maggiori partner (USA *in primis*).

Si assicura che il Governo Italiano si è attivato nelle opportune sedi istituzionali e continuerà ad attivarsi affinché l'UE mantenga pienamente efficace la propria capacità di difendersi dalla concorrenza sleale dei Paesi Terzi, opponendosi ad ogni iniziativa volta ad indebolire la normativa *antidumping* comunitaria.

ALLEGATO 4

5-07716 Lodolini: Prospettive industriali e occupazionali dell'azienda cantieristica Isa Group.**TESTO DELLA RISPOSTA CONGIUNTA**

Rispondo congiuntamente agli atti presentati, in quanto gli stessi si riferiscono alla medesima problematica concernente la società ISA Yachts.

Preliminarmente evidenzio che il settore della cantieristica navale continua a vivere un momento di grande difficoltà su scala mondiale. Gli studi di settore confermano che il volume atteso di domanda è di molto inferiore all'attuale potenziale produttivo, con conseguente squilibrio destinato a perdurare ancora a lungo.

In tale comparto è, come noto, inserita la società ISA Yachts, specializzata nella produzione di imbarcazioni di lusso, nei cui confronti il Tribunale di Ancona ha aperto una procedura di concordato preventivo.

Il Ministero del lavoro per quanto di sua competenza ha informato che la citata Società in data 4 agosto 2015 ha inoltrato istanza per ottenere i benefici della Cassa integrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 1 della legge del 23 luglio del 1991, n. 223.

Con proprio decreto, lo stesso Ministero del lavoro in data 30 ottobre 2015 ha approvato il programma di crisi aziendale e concesso il relativo trattamento di integrazione salariale in favore di 130 unità lavorative e per il periodo compreso dal 3 agosto 2015 al 2 agosto 2016.

Per quanto di più specifica competenza del Ministero dello sviluppo economico, quest'ultimo, pur avendo manifestato, la disponibilità all'apertura di un « tavolo di crisi », non ha ricevuto una richiesta in tal senso dai soggetti interessati, né, allo stesso modo, risultano avviati tavoli di confronto presso le istituzioni territoriali.

Si deve evidenziare in ogni caso come di recente l'organo della procedura di concordato preventivo abbia ricevuto più manifestazioni di interesse da parti di cantieri navali di livello internazionale che inducono a ritenere che si possano concretizzare importanti prospettive di rilancio dello stabilimento, in termini sia produttivi che al fine di non disperdere le professionalità esistenti alla ISA Group.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Seguito dell'esame delle proposte di modifica al Regolamento Doc. II, n. 2 (Articolo 12: previsione del Codice etico della Camera dei deputati), Doc. II, n. 11 (Articoli 1- <i>bis</i> e 12, comma 2- <i>bis</i> : nuove norme in materia di trasparenza e introduzione del Codice di condotta dei deputati) e Doc. II, n. 13 (Articolo 12: previsione del Codice per la trasparenza e la garanzia dell'autonomia dei deputati)	3
Seguito dell'esame di questioni relative alle modalità di presentazione delle interpellanze urgenti	3
<i>ALLEGATO (Ipotesi di parere della Giunta ulteriormente specificativo delle modalità applicative delle norme del regolamento in materia di ammissibilità di documenti del sindacato ispettivo)</i>	6

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	8
--	---

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace. C. 3672 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	9
Sull'ordine dei lavori	15

INTERROGAZIONI:

5-06717 Marco Da Villa: Sulla situazione della casa circondariale maschile di Santa Maria Maggiore	16
<i>ALLEGATO (Testo della risposta)</i>	17

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

5-03453 Burtone: Prospettive industriali della società Mythen di Ferrandina	21
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	23
5-04741 Vallasca: Riconoscimento del meccanismo dei certificati bianchi alla nuova flotta di treni Alta Velocità NTV	21
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	24
5-06155 Gallinella: Mantenimento di misure <i>antidumping</i> nei confronti della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Unione europea	22
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	26

5-07716 Lodolini: Prospettive industriali e occupazionali dell'azienda cantieristica Isa Group.	
5-08031 Ricciatti: Prospettive industriali e occupazionali dell'azienda cantieristica Isa Group .	22
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta congiunta</i>)	28
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	22

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,00



17SMC0006290